

Prevale il ricatto nella trattativa monetaria di Washington

Gli USA rimettono agli alleati il conto delle spese militari

Le spese per basi militari all'estero dovrebbero essere assunte dai governi europei e dal Giappone - Rinvio a settembre per la revisione del sistema monetario - I paesi meno sviluppati emarginati dalle decisioni di fondo

WASHINGTON, 26. Gli Stati Uniti impongono, una dopo l'altra, le proprie posizioni sul sistema monetario internazionale, plegando tempi e sviluppi della crisi ai loro interessi. Domenica i rappresentanti dei governi della Comunità europea hanno iniziato l'incontro convinto del poter ottenere che le decisioni del «Comitato dei Venti» per la riforma del sistema si prendessero entro giugno o luglio; non sono usciti con la conferma che fino a settembre non si dovrebbe far niente. La riunione di settembre a Nairobi, come termine per dirare le conclusioni sulla riforma, era stata decisa sette mesi fa, quando si pensava di avere trovato un precario equilibrio. Invece è scoppiata nel frattempo una crisi anche più profonda. Ma al governo statunitense che l'ha provocata la nuova crisi piaciuta e non intende tornare tanto

presto sul terreno degli accordi. Nemmeno l'intesa di Parigi, conclusa appena da dieci giorni, si è presentata oggi alla stessa maniera del giorno dell'annuncio. Il ministro del Tesoro, Shultz, ha «annacquato» gli impegni: le linee di credito automatico per fronteggiare i deficit di bilancio non valgono sempre e per tutti. Sembra in sia escluso il Giappone, in questo momento dato che continua a non obbedire alle richieste statunitensi. Ma chi può dire chi ne sarà escluso domani, dato che non esiste niente che somigli ad un accordo internazionale, ma solo una vaga promessa?

Il fondo del problema riecheggia continuamente nella forma più brutale. Ora è la volta di un comitato parlamentare USA che torna a ventilare la liberalizzazione totale del commercio — abolizione dei dazi doganali in vent'anni — subordinatamente ad una clausola salvatoria nella stessa emenda: il pagamento completo, immediato e in contanti delle spese militari che gli Stati Uniti fanno all'estero per la difesa di questi paesi. Ma acciderà, se non i soli dirigenti del grande capitale statunitense, quali saranno le spese militari degli Stati Uniti all'estero? E quali interessi difenderanno le basi militari all'estero se non quelli, anzitutto, dei gruppi monopolistici statunitensi?

Se una richiesta del genere venisse applicata il «conto» di una guerra come quella d'Indocina pur non presentando esse stesse in relazione con interessi europei dichiarati, dovrebbe essere assunto e non più indirettamente, come nel caso del Vietnam, o per intero — sulle spalle dei lavoratori europei e di altri paesi.

Proposte come queste dimostrano come nei gruppi del «Comitato dei Venti» si diffusi la convinzione che i governi europei e giapponesi sono prigionieri della loro stessa politica di «integrazione» e di «costruzione di una seconda Polonia». Non passa mese che i giornali ne riportino cifre, percentuali, raffronti sui conti svolti e ancora da svolgere, dati e notizie sul settore economico all'avanguardia e quelli in ritardo rispetto ai

Tutti salvi i marinai

Incidente a nave italiana sul Bosforo

A causa della nebbia il mercantile «Galassia» si è scontrato frontalmente con una petroliera bulgara che è andata in fiamme

ISTANBUL, 26. Un incendio è esploso a bordo della petroliera bulgara «Struma» in seguito alla collisione frontale con il mercantile italiano «Galassia» all'ingresso del Bosforo l'incidente, per il quale non si lamentano vittime, è avvenuto nelle prime ore di questa mattina.

La «Struma» (circa 41 mila tonnellate) stava entrando nel Mar Nero provenendo dal Mar di Marmara con un carico di petrolio. La «Galassia» (circa 26 mila tonnellate) usciva dal Mar Nero dopo aver scaricato un carico di minerali ferrosi. I marinai di quest'ultima nave sono tutti salvi e sono stati soccorsi in acqua nuotando verso la riva vicina. Il traffico attraverso il Bosforo è stato sospeso, mentre i servizi di soccorso turchi hanno annunciato che l'incendio è sotto controllo.

Le due navi sono attualmente ancorate al largo di Buyukdere nel Bosforo superiore. I comandanti sono tratti dalle autorità marittime per una inchiesta sull'incidente. Le cause della collisione sembra comunque che vadano ricercate nella fitta nebbia che incombeva questa mattina sul canale. I danni riportati dalla nave italiana sono, comunque, meno gravi e il mercantile proseguirà il viaggio per l'Italia con i propri mezzi, non appena possibile.

Una petroliera libanese, invece, ha lanciato una richiesta di soccorso alle prime ore di questa mattina mentre navigava ad una cinquantina di chilometri al largo di Ushant, sulla costa francese. Una squadra di pompieri è stata fatta giungere in elicottero sulla petroliera quando si è saputo che l'allarme era stato dato per un incendio nella sala macchine. La situazione è stata immediatamente arginata e due navi che si erano portate nel luogo indicato dal segnale di SOS hanno ripreso la loro regolare navigazione non essendoci bisogno di aiuto particolare.

E' stato, infine, individuato e recuperato un superstite del «Norse Viking», la nave norvegese naufragata mentre tornava in patria dalla Virginia. Il superstite ha resistito per tre giorni e tre notti attaccato ad un rottame della nave a circa 400 chilometri a sud-est delle coste del New Jersey. Sulla nave norvegese c'erano 29 persone di cui non si è trovata più nessuna traccia.

Lo denuncia «Amnesty International»

Insopportabili torture a sei avvocati greci

Arrestati prima del 4 marzo, perché avevano difeso degli universitari sotto processo, sono riusciti a mandare un messaggio dal carcere

LONDRA, 26. La tortura nelle carceri greche torna alla ribalta nel momento dell'esplosione della protesta studentesca e della dura repressione con la quale il regime fascista cerca di colpire. Nelle settimane scorse, accanto a quelle dell'arresto di decine di studenti, erano trapelate le notizie, mai confermate ufficialmente, dell'arresto di numerosi avvocati, che avevano patrocinato gli universitari sotto processo.

Oggi l'organizzazione Amnesty International ha reso noto un dramma messaggio che sei di questi avvocati sono riusciti a far trapelare dalle celle in cui sono rinchiusi. Si tratta degli avvocati Constantine Slavos, Antonis Sygontzas, Panayotis Kanelakakis, Nikos Karamanlis, Dimitrios Pappas e Dionysios Boulioukos, che vennero arrestati tra il 25 febbraio ed il 4 marzo, dopo che avevano difeso un gruppo di universitari. Al sei non sembra che siano state contestate accuse precise. La loro unica colpa appare quella di aver patrocinato una causa di libertà.

Il messaggio che sono riusciti a trasmettere è molto breve. Dice: «Vi chiediamo aiuto per le insopportabili torture che siamo sottoposti. Per favore fate quello che potete. Le torture sono insopportabili».

Renderemo noto il messaggio

Un messaggio di A. Panagulis agli studenti

Nel corso della manifestazione di solidarietà con gli studenti greci, svoltasi ieri in un teatro romano, è stato letto il seguente messaggio inviato agli studenti da Alessandro Panagulis dal carcere in cui è rinchiuso: «Venendo a conoscenza dei fatti recentemente avvenuti nel Politecnico di Atene, dove anche io fui studente, ossia la brutale aggressione contro gli studenti, i massicci arresti, il pestaggio da parte dei ciechi strumenti della Giunta, il conseguente ordine di arroliamento generale per tutti gli studenti oppositori del regime, nonché il rinvio a giudizio davanti agli illegali tribunali speciali della Giunta, e del vostro comportamento inflessibile di fronte ai ricatti, mi associo al vostro fianco con ferma determinazione, dalla mia umida e cella-tomba; e vi confermo che sono con voi nella vostra giusta lotta, inziando oggi uno sciopero della fame a tempo indeterminato. Ricordate dunque le nostre lotte in passato e, col morale elevato data ancora una volta l'esempio e state sicuri che operai, contadini e intellettuali vi seguiranno. Oggi la Giunta vi considera come uno dei suoi più temibili nemici. E' vero. Continuate».

Gruppo di giovani socialdemocratici chiede di entrare nel PC della RFT

FRANCOFORTE, 26. Trenta esponenti della organizzazione giovanile del Partito socialdemocratico di Brandt (gli Jusos) hanno dato oggi le dimissioni dal partito. Venti di loro hanno chiesto la iscrizione al Partito comunista tedesco, come ha confermato un portavoce di quest'ultimo.

Il rapido sviluppo del Paese apre nuovi problemi

LA TRASFORMAZIONE ECONOMICA POLACCA IN UNA FASE DECISIVA

Il rilievo con cui i giornali pubblicano le informazioni sull'organizzazione produttiva pone in luce uno sforzo critico cui partecipano tutti i lavoratori — Fra i principali temi del dibattito figurano il risparmio delle risorse, l'aumento dei consumi, la qualità della produzione e l'«assenteismo»

Dal nostro corrispondente

VARSAVIA, 23. In Polonia, i bilanci della vita economica si fanno, e si fanno con una conoscenza del pubblico, con una frequenza che dà una idea abbastanza netta del rapporto fra la gente e quella grande impresa collettiva che va sotto la denominazione-slogan di «costruzione di una seconda Polonia». Non passa mese che i giornali ne riportino cifre, percentuali, raffronti sui conti svolti e ancora da svolgere, dati e notizie sul settore economico all'avanguardia e quelli in ritardo rispetto ai

plani di produzione. E non passa quasi giorno senza che grandi reportages e brevi note siano destinati a casi esemplari di buona organizzazione del lavoro.

Scambio di idee e di esperienze

Proficuo incontro ieri tra Warnke e la CGIL

Il presidente dei sindacati della RDT ha reso omaggio ai martiri delle Fosse Ardeatine

Ha avuto luogo ieri un incontro tra il presidente della Confederazione sindacale della Repubblica democratica tedesca, compagno Herbert Warnke, e la Segreteria della CGIL, capeggiata dal compagno Lama.

Nel corso dell'incontro, Lama ha illustrato le esperienze e l'attività della CGIL, impegnata con l'intero movimento sindacale, a portare avanti la lotta contro le politiche del padronato e del governo, responsabili dell'attuale stato di crisi economica.

Il piano di sviluppo della economia della RDT è stato discusso a tutti i livelli dai lavoratori, i quali hanno avanzato proposte migliorative. Oggi, le decisioni riguardanti i lavoratori, che prima erano prese dallo Stato, vengono prese in comune dal partito, dal sindacato e dal governo. Ha ricordato poi che tutte le decisioni riguardanti i lavoratori, che prima erano prese dallo Stato, vengono prese in comune dal partito, dal sindacato e dal governo.

FIAT: 36 miliardi di dividendi agli azionisti

TORINO, 26. Il consiglio di amministrazione della FIAT, cioè i fratelli Agnelli, ha deciso anche quest'anno di distribuire un utile invariato di 120 lire per azione ordinaria e privilegiata.

Il via a questo nuovo, severo tono, è stato dato dallo stesso Gierke nel discorso di apertura del congresso del sindacato nel novembre scorso. Allora egli richiamò con molta fermezza i lavoratori al senso della responsabilità anche individuale, verso i compiti collettivi e d'impresa, e alla reticenza, come intollerabile, il fenomeno dell'«assenteismo» operato, con una espressione tanto sorprendente per gli ascoltatori occidentali in quanto riferita ad un contesto in gran parte diverso.

Edward Steichen aveva novantaquattro anni

Morto negli USA il fotografo della «Famiglia dell'uomo»

Un pioniere — Direttore della collezione fotografica del Museo di arte moderna di New York — La celebre iniziativa di una grande mostra sulla condizione umana

WEST REDDING, 26. E' morto Edward Steichen, da molti considerato uno dei più noti fotografi e studiosi di fotografia del mondo. Avrebbe compiuto domani novantatré anni. Steichen è spirato domenica mattina nella casa di West Redding, nel Connecticut, ove da tempo risiedeva. Erano al suo capezzale la terza moglie, Joanna Taub e Wayne Miller, che di Steichen era collaboratore da trentun anni.

Edward Steichen era una figura di grande rilievo. Era «director emeritus» della collezione fotografica del Museo d'Arte Moderna di New York. Fu lui a organizzare e ordinare, nel 1955, la famosa mostra fotografica intitolata «The family of man». Le immagini scelse per illustrare «La famiglia dell'uomo» e dare una visione globale dell'umanità fecero il giro di quaranta paesi, e milioni di persone le ammirarono.

La fotografia non fu l'unico interesse di Steichen, anche se fu la grande ragione della sua esistenza. Egli era pittore di talento; dalla pittura appunto passò alla fotografia.

Edward Steichen fu uno dei primi a riconoscere le possibilità artistiche della «nuova fotografia». Era l'epoca nella

quale si discuteva animatamente sul diritto o meno della fotografia di inserirsi nel mondo delle arti. Steichen non aveva dubbi in proposito.

I quadri dipinti da Steichen ottennero grande plauso di critica e di pubblico; si sono sue tele al museo parigino de Louvre, al «Museum of Art» e al «Whitney Museum» di New York e in numerose collezioni private.

Thomas Macdonald

Edward Steichen

il libero amaro

e liberi voi di berlo dove quando e con chi vi piace Perché vi piace e basta

MONTENEGRO

Il via a questo nuovo, severo tono, è stato dato dallo stesso Gierke nel discorso di apertura del congresso del sindacato nel novembre scorso. Allora egli richiamò con molta fermezza i lavoratori al senso della responsabilità anche individuale, verso i compiti collettivi e d'impresa, e alla reticenza, come intollerabile, il fenomeno dell'«assenteismo» operato, con una espressione tanto sorprendente per gli ascoltatori occidentali in quanto riferita ad un contesto in gran parte diverso.

Tocci al premier Jaroszewicz, nella conferenza di partito che aprì il nuovo anno, precisare i termini numerici di tale fenomeno: 700.000 assenze ogni giorno, delle quali ben 120.000 risultavano dovute ad impegni per «lavoro sociale». In altre parole, ogni giorno, 120.000 lavoratori venivano allontanati dai posti per essere adibiti ad una attività «volontaria» provvisoria, per la quale non avevano alcuna preparazione specifica; con una dispersione di forze e una povertà di risultati facilmente prevedibili.

Il richiamo alla responsabilità dei singoli lavoratori come dei quadri tecnici e sociali, che poteva, in una certa misura, essere stato frantumato con un appello per un generico «volontarismo», veniva dunque precisando come indicazione della necessità di un costante e serio impegno di lavoro e di organizzazione. Non a caso, proprio nella stessa conferenza di partito è stata rilanciata la campagna per l'economia delle materie prime (un risparmio dell'1 per cento si valuta — darebbe un valore sufficiente per costruire per un anno nuovi impianti industriali), così come per la migliore qualità della produzione (10 miliardi di zloty perduti nel '72 a causa di produzioni difettose) e per un più razionale impiego della forza-lavoro (che potrebbe rendere 13 miliardi di zloty in più all'anno).